

CARLO CANNA

LE ACQUE TERMALI
DI
CIVITAVECCHIA
TRA LEGGENDE E CURIOSITÀ



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E

CARLO CANNA

LE ACQUE TERMALI
DI
CIVITAVECCHIA
TRA LEGGENDE E CURIOSITÀ



ARBOR SAPIENTIAE
ROMA

Citazione bibliografica: CANNA, C., *Le acque termali di Civitavecchia tra leggende e curiosità*, Arbor Sapientiae Editore, Roma 2016.

L'autore, in qualità di proprietario scientifico dell'opera, si fa carico di ogni responsabilità relativa ai contenuti, all'utilizzo delle immagini presenti nella pubblicazione e al loro ©.

Progetto grafico di Denise Sarrecchia
denisesarrecchia@gmail.com
www.denisesportfolio.altervista.org

© 2016 - Arbor Sapientiae Editore S.r.l.
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80
00168 Roma (Italia) - tel. 06 87567202
www.arborsapientiae.com
info@arborsapientiae.com
redazione@arborsapientiae.com

ACQUE DIVINE

Il poeta romano Rutilio Claudio Namaziano in visita a *Centumcellae* e alle Terme Taurine nel 416 d.C., interpreta l'origine del nome dato al complesso termale con una leggenda, quella di un toro che avrebbe raspatto la terra, come fanno i tori prima di iniziare una lotta, facendone scaturire una sorgente d'acqua calda sulfurea dalle straordinarie proprietà.¹ Da questo racconto si evince chiaramente il rapporto di causa ed effetto tra l'immagine del toro -probabilmente assimilato a Giove - e la descrizione di un fenomeno naturale, la sorgente d'acqua termale. Secondo il poeta greco del VII secolo a.C., Pisandro, alle calde acque termali si dava l'appellativo di *Ercolane* poiché si riteneva che simili acque fossero state fatte scaturire da Minerva nei pressi di una spiaggia, per dare ristoro ad Ercole durante il suo viaggio verso Erice e lo stesso Namaziano, citando l'amico e poeta Messalla, che pure aveva composto una poesia sulle Terme Taurine, ci riferisce l'antica credenza secondo la quale le cavità da cui scaturivano queste acque erano paragonabili agli "antri" delle Muse.²

¹ SALVATORE BASTIANELLI, *Centumcellae (Civitavecchia) Castrum Novum (Torre Chiaruccia)*, Roma, 1954, p. 68. Ristampa a cura della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, 1977.

² GAETANO TORRACA, *Delle antiche Terme Taurine esistenti nel ter-*

Questi esempi mostrano come per gli antichi le misteriose forze della natura richiedevano un'interpretazione divina per essere comprese e tutto questo era ancor più vero per quei fenomeni naturali che potevano colpire di più l'immaginazione, come le sorgenti termali, che da un punto di vista geologico - assieme ai vulcani, i geyser e le fumarole - sono i fenomeni superficiali più rilevanti che manifestano il calore contenuto all'interno della Terra.³ Gli stessi effetti salutari delle acque termali erano considerati una conferma indiretta del potere divino e non a caso presso le sorgenti ritenute dotate di tali "miracolose" proprietà sono attestati frequentemente culti collegati a divinità tutelari delle *Aquae salutiferae*.⁴ Tra queste vi erano le *Nymphae*,

ritorio di Civitavecchia, Roma, 1761, p.73. Ristampa anastatica a cura del Centro di documentazione urbanistica sull'assetto del territorio e la storia urbana del Comune di Civitavecchia, 1991; PIETRO MANZI, *Stato antico ed attuale del porto città e provincia di Civitavecchia*, Prato, 1837, p.51.

³ PAOLO FABBRI, MARCO POLA, DARIO ZAMPIERI, *Il termalismo da un punto di vista geologico* in Bassani et alii (a cura di), *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo. Atti del convegno internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012)*, Padova 2013, p.11; per ulteriori approfondimenti sul tema delle relazioni tra mito e geologia si veda LUIGI PICCARDI, *Prolegomeni allo studio scientifico della Geomitologia ovvero note per un turismo geomitologico*, Geoitalia 10, 2002.

⁴ MARIA FEDERICA PETRACCIA, MARIA TRAMUNTO, *Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe/Linfe* in Bassani et alii (a cura di), *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo. Atti del convegno internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012)*, Padova 2013, cit. p.176.

la cui presenza è documentata nel sito delle Terme Taurine da una testa marmorea di dimensioni pari a circa due terzi rispetto al vero e una grande ara votiva in marmo con un'iscrizione dedicata da Alcibiade, liberto dell'imperatore Adriano, a tali divinità; nell'abside del *calidarium*, in cui è stata rinvenuta l'ara, doveva essere pure collocata un'*aedicula* consacrata alle Ninfe tutelari della sorgente.⁵

Nel VI secolo d.C. il Pontefice S. Gregorio Magno nei suoi *Dialoghi* narra l'incontro avvenuto alle Terme Taurine tra un sacerdote di nome Giovanni ed un premuroso bagnino, bisognoso unicamente di preghiere, che dopo essere stato esaudito nella sua umile richiesta, scomparve nel nulla.⁶ L'*exemplum* gregoriano indurrebbe a credere che le terme a causa dell'acqua calda, ritenuta una conseguenza della presenza del fuoco, fossero prossime ad uno di quei *loca inferiora* o *ignis purgatorius*, dove le anime vaganti dei peccatori venivano punite e purificate con il fuoco *purgatorius*.⁷

Un alone di leggenda sulle acque termali di Civitavecchia dovette rimanere ancora a lungo se consideriamo che Monsignor Vincenzo Annovazzi nel 1853, dissertando sulla natura delle acque “del Toro”, pur fornendo

⁵ S. BASTIANELLI, *ivi*, pp.70-74; M.F. PETRACCIA, M. TRAMUNTO, *ivi*, pp. 187-188.

⁶ VINCENZO ANNOVAZZI, *Storia di Civitavecchia, dalla sua origine fino all'anno 1848*, Roma, 1853, p. 191.

⁷ Mi sono avvalso delle conclusioni riportate da GIORGIO PICASSO, *Diritto canonico ed escatologia nelle Collezioni canoniche nell'età pregraziana in Cieli e terre nei secoli XI-XII Orizzonti, percezioni, rapporti*, Mendola, 1995, p. 288.

un'interpretazione basata sulle conoscenze scientifiche della sua epoca, non rinuncia ad accostarne una citazione in chiave “geomitologica”:

[...] potrebbesi dire (parlando mitologicamente) che Vulcano stesso, ovvero Ercole percuotesse in questo luogo la terra, e vi facesse uscire quella preziosa acqua che i naturalisti sogliono chiamare vulcanica, oppure erculea, poiché in sostanza essa passando per sotterranee grotte vulcaniche va poi sprigionando all'aperto il concepito calore, o perché col natio suo fervore dimostra in realtà di qual'erculea forza e virtù sia stata dotata dalla natura”.⁸



Fig. 1 - Testa di Ninfa. Museo Archeologico di Civitavecchia (da Bastianelli 1954, TAV. XIII, fig.a); Ara votiva con iscrizione greca. In loco (da Petracchia, Tramunto 2013,187, fig.4).

⁸ V. ANNOVAZZI, *ivi*, pp. 97-98.

PERSONAGGI ILLUSTRI, PRODIGI E ANIMALI

Nella storia delle terme di Civitavecchia vi sono delle vicende, talvolta assai curiose, che vedono protagonisti imperatori, pontefici, santi ed eroi.

Dalle fonti storiche possiamo facilmente dedurre che nelle acque termali di *Centumcellae* siano venuti a bagnarsi frequentemente gli imperatori Traiano, Adriano, Marco Aurelio e Commodo che, appena dodicenne, irritato dalla temperatura dell'acqua troppo tiepida, ordinò che il responsabile delle terme fosse gettato vivo nella fornace, cosa che in seguito non avvenne grazie all'intervento del precettore del giovane principe che lo ingannò bruciando una pelle di montone.⁹ All'epoca dell'Impero Romano sappiamo che venivano perseguitati i seguaci di una nuova religione, il Cristianesimo; tra questi vi era S. Flaviano che tra il 361 e il 363 d.C., sotto la restaurazione pagana di Giuliano l'Apostata, viene esiliato e muore ad *Acquae Tauri*¹⁰.

Tra gli eventi prodigiosi è doveroso ricordare nuovamente il miracolo narrato da S. Gregorio Magno che

⁹ V. ANNOVAZZI, *ivi*, p. 104.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti si veda ODOARDO TOTI, *Storia di Civitavecchia. Dalle origini agli albori dell'età moderna, da Traiano a Paolo II, Civitavecchia*, 1992, p.33, nota 48. Ristampa a cura della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, 2013.

può essere letto anche come una metafora sul ruolo delle preghiere dei viventi per aiutare le anime “vaganti” del Purgatorio a salire in cielo.¹¹

Nella storia più recente sulle terme di Civitavecchia sappiamo che le proprietà salutari delle acque vennero largamente apprezzate da pazienti illustri come Papa Pio IX (Senigallia, 13 maggio 1792-Roma, 7 febbraio 1878) che alla veneranda età di 83 anni, tutte le mattine, attraverso la linea ferroviaria, si faceva trasportare da Civitavecchia a Roma il rinomato liquido all'interno di una vasca fatta costruire appositamente per adempiere a tale funzione.¹² L'eroe del Risorgimento italiano Giuseppe Garibaldi (Nizza, 4 luglio 1807 - Caprera, 2 giugno 1882) a causa di una fastidiosa artrite che lo costringeva ad una semi autonomia nei movimenti, venne a Civitavecchia più di una volta per curarsi con l'acqua termale che si faceva portare direttamente nella villa di Luigi Lucchesi dove alloggiava come ospite. Grazie ai benefici effetti dei bagni con l'acqua sulfurea la sua salute migliorò a tal punto da consentirgli di riuscire a salire autonomamente le scale e - stando alle sue parole - di riconquistare così "l'antico fulgore" dello sguardo e la “serena vivacità” dello spirito.¹³ Anche l'artista internazionale Luigi Calamatta (Civitavecchia, giugno 1801 - Milano, febbraio 1869) sof-

¹¹ V. ANNOVAZZI, *ivi*, pp.191-192.

¹² TOMMASO ALESSANDRI, *Sull'acqua termo-minerale di Civitavecchia*, Roma 1875, p. 37.

¹³ CARLO DE PAOLIS, *Garibaldi a Civitavecchia. Nel centenario della morte dell'eroe*, Civitavecchia 1982, pp. 21-25, 34.

friva come Garibaldi degli stessi problemi fisici di artrosi e reumatismi a cui poneva rimedio con cure idropatiche effettuate durante i suoi frequenti soggiorni in vari centri termali in Italia come i Bagni di Tivoli, le Terme Reali di Acqui, le Terme di Vicarello e le Terme di Regoledo.¹⁴ Tuttavia è improbabile che l'artista nelle sue rare venute a Civitavecchia abbia potuto sperimentare gli effetti salutari delle acque (cosa di cui peraltro non vi è alcuna traccia nelle lettere scritte dal Calamatta e nei documenti degli storici locali) abituato a frequentare strutture termali all'epoca ben più accessibili e confortevoli.¹⁵

Un aspetto fino ad ora poco indagato nella storia delle terme di Civitavecchia è quello relativo all'utilizzo di acque e fanghi termali sugli animali domestici a scopo preventivo e terapeutico riferibile a differenti contesti culturali con implicazioni economiche e/o culturali.

I territori in cui si concentrano in gran numero le sorgenti sulfuree sono caratterizzati da terreni vulcanici estremamente fertili che per le comunità umane hanno costituito da sempre una risorsa naturale importante non solo per l'agricoltura ma anche per l'allevamento, pratica quest'ultima ben documentata dai resti faunistici rinvenuti nei siti pre- e protostorici del comprensorio di Civitavecchia a partire dal Neolitico e in modo più consistente

¹⁴ MARIA GRAZIA VERZANI, *Omaggio a Luigi Calamatta. Artista internazionale da Civitavecchia all'Europa*, Bollettino n. 15 della Società Storica Civitavecchiese, Civitavecchia, 2013, pp. 85-88.

¹⁵ M. G. VERZANI, *ivi*, p. 89.

dall'Età del Bronzo.¹⁶ Non è difficile immaginare come in passato per gli allevatori la scoperta delle proprietà curative e purificanti dello zolfo contenuto nelle acque sulfuree potesse rivelarsi estremamente utile non solo per il miglioramento della qualità del vello ma anche per scongiurare quelle pericolose patologie come le infezioni che iniziando a colpire un singolo animale potevano arrivare anche a distruggere un intero gregge, causando così ingenti danni economici per gli allevatori stessi.

Nell'Etruria meridionale etrusca i dati idro-geologici e i toponimi relativi alle principali emergenze termali antiche, unitamente ai rinvenimenti archeologici di depositi di votivi fittili e bronzei in aree sacre prossime a sorgenti medicamentose, sembrano suggerire l'impiego di acqua termale a fini terapeutici non solo per le persone ma anche per gli animali.¹⁷

Nell'Italia romana tale pratica risulta credibile sulla base della documentazione storica, avvalorata da quella archeologica (*ex voto* animali) ed epigrafica in particolare per l'area centro-italica, nonché da alcune leggende e paraetimologie, dalle testimonianze storico-letterarie post-

¹⁶ CARLO CANNA, *Preistoria e Protostoria nell'Arco del Mignone. Osservazioni sulla fauna e sue implicazioni economiche*, in Maffei (a cura di), *Cento anni di ricerche per la ricostruzione dei paesaggi culturali e per la redazione della carta archeologica dell'Arco del Mignone. Volume I*, Civitavecchia, 2012, pp. 61-79.

¹⁷ LIDIO GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, Canale Monterano, 1999, pp. 236-242.

antiche e da elementi relativi alle vie della transumanza.¹⁸ La stessa leggenda narrata da Namaziano si presta ad una ulteriore chiave di lettura in cui la descrizione di un animale “divino” che fa scaturire una sorgente termale rivelatasi immediatamente curativa, può essere interpretata come un riconoscimento da parte degli antichi dei principi benefici di tali acque anche per gli animali.¹⁹ C’è da chiedersi inoltre se un rilievo rinvenuto alle Terme Taurine (attualmente esposto nel Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia) in cui la figura del toro assume un ruolo di primo piano riconducibile ad un contesto di tipo cerimoniale-sacrificale, possa essere messo in relazione, in via del tutto ipotetica, con un passo descritto da Virgilio nelle *Georgiche* in cui il poeta, riferendosi alla sorgente termominerale del Clitumno, nell’odierna regione umbra, ci dice che i tori (e le pecore) venivano fatti bagnare frequentemente nella *fons* poiché l’acqua rendeva il loro vello candido trasformandoli così in perfetti animali sacrificali.²⁰

Le testimonianze storico-letterarie post-antiche relative all’utilizzo delle acque termali di Civitavecchia su ani-

¹⁸ MADDALENA BASSANI, *Le terme, le mandrie e Gerione. Nuove ipotesi per l’area eugenea*, in Bassani et alii (a cura di), *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia. Atti del I Convegno nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010)*, Padova 2011, pp. 223-236; M. BASSANI, *Greggi e mandrie fra termalismo e profezìa*, Gerión 2012, vol.30, pp. 188-199.

¹⁹ M. BASSANI, *ivi*, p.193.

²⁰ VIRGILIO, *Georgiche*, II, 145-148.

mali vanno fatte risalire al 1761 quando Gaetano Torraca ci dice che:

ne' contorni medesimi di Civitavecchia dal Settentrione al Maestro della Città in un sito detto de' Monterozzi, scaturisce pur gorgogliando acqua fredda e solfurea, che tale all'odore e al tartaro che depone, si manifesta, e la quale sperimentasi utilissima per mondare dalla scabbia gli animali; e specialmente se ne fa uso per gli scabbiosi Cani²¹

aggiungendo in seguito attraverso le parole del collega medico Diego Mirabelli

Ricordomi d'un Vecchio Ottuagenario afflitto da una Scabie canina, contumace, ed abbandonato, come incurabile, il quale nello spazio di giorni 15. fu affatto mondato, godendo in appresso una perfetta salute: Ho veduto, gettar replicate volte né bagni medesimi animali con rogne, e grosse ulcere nella pelle, e ne sono stati perfettamente guariti.²²

Circa un secolo più tardi, nel 1875, Tommaso Alessandri esaltando le virtù terapeutiche delle acque termali non limitate ad *un effetto igienico dipendente dalle circostanze accessorie, come l'allontanamento dalle occupazioni giornaliere e dalle*

²¹ G. TORRACA, *ivi*, p. 99.

²² G. TORRACA, *ivi*, p. 120.

cure tediose della vita, la distrazione del viaggio, il moto (...) ²³ e riservando a questi fattori una parte secondaria e veramente accidentale nella guarigione [...], ²⁴ ne fornisce la prova facendo riferimento ai numerosi stalloni di razza araba che in ciascun anno si mandano dall'amministrazione francese a Caunterets, nei Pirenei, e che guariscono dall'affezione conosciuta sotto il nome volgare di bolsaggine. ²⁵ Il Dottor Alessandri infine si augura che anche le acque sulfuree di Civitavecchia, simili a quelle della località francese, possano essere utilizzate a fini terapeutici sul bestiame equino, rivolgendosi in tal senso ai ricchi proprietari e al Regio Governo. ²⁶ Sappiamo oggi che tale richiesta non restò del tutto inascoltata, se prendiamo in considerazione i dati etnografici del Novecento riportati in modo analogo da Babro Santillo Frizell ²⁷ e da Maddalena Bassani, ²⁸ secondo le quali, fino alla fine del secolo scorso, diversi animali, prevalentemente da pascolo, venivano condotti per effettuare bagni e fangoterapia presso vari contesti termali laziali - tra i quali vi era anche la località dei "Bagni di Ficoncella", a Civitavecchia - durante i periodi di transumanza o qualora ve ne fosse bisogno per curare ferite ed escoriazioni o per ripulire il vello dalla sporcizia. Recandomi presso il centro termale

²³ T. ALESSANDRI, *ivi*, p. 26.

²⁴ T. ALESSANDRI, *ibidem*.

²⁵ T. ALESSANDRI, *ibidem*.

²⁶ T. ALESSANDRI, *ivi*, p. 26.

²⁷ BARBRO SANTILLO FRIZELL, *Lana, carne, latte. Paesaggi pastorali tra mito e realtà*, Firenze 2010, p. 163.

²⁸ M. BASSANI, *ivi*, p.230.

di Ficoncella ho saputo che in passato venivano praticati dei lavaggi sugli animali - soprattutto cavalli, asini e cani - con l'acqua termale che confluiva all'interno di una piccola pozza collocata al di sotto di una "vasca naturale" ben più grande e di forma circolare destinata esclusivamente ai bagni delle persone. Con la recinzione del complesso termale e l'introduzione del biglietto a pagamento, nella seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso tale usanza venne definitivamente a cessare, segnando così l'epilogo di un'antica tradizione che affonda le sue radici nel lontano passato.



Fig. 2 - Civitavecchia. "Bagni di Ficoncella"(foto anni '70)
(da collezione privata).



ARBOR SAPIENTIAE
EDITORE
ROMA

www.arborsapientiae.com

Finito di stampare
nel mese di Maggio 2016